

NOI NON SIAMO NULLA SENZA GLI ALTRI

Sul confine fra Italia e Svizzera
«L'ora d'oro» di Poschiavo

Nel recidivo scontro fra il Sé e l'Altro la letteratura si è sempre imposta quale potente veicolo attraverso cui tentare di riconsiderare e talora superare i confini che, altrove, paiono invalicabili. Non tutti sanno che, proprio durante la drammaticità del secondo conflitto mondiale, la Svizzera italiana divenne prezioso bacino d'incontro letterario fra artisti locali e intellettuali italiani in fuga dal regime, emarginati e dispersi in terra straniera. I capi delle loro sorti furono allora riuniti da un sacerdote poschiavino, Felice Menghini, che, fondando la casa editrice «L'ora d'oro», battezzò e raccolse in chiave dialogica la grande sfida che gli si propose. Ne parliamo con Andrea Paganini, attuale direttore de «L'ora d'oro».

Perché decidere di raccogliere il testimone lasciato da Menghini e tentare di iniettare nuova linfa al dialogo letterario fra Italia e Svizzera?

«Durante la guerra, per sottrarsi al nazifascismo, decine di letterati italiani trovarono rifugio in terra elvetica. Grazie all'apertura e all'accoglienza di uomini di cultura come Felice Menghini in quel momento straordinario si

venne a creare una fertile collaborazione, ma anche un affratellamento, tra scrittori italiani e svizzeri. A me pare paradossale che quell'esperienza rimanga un'ecce-

zione del passato. Penso che la letteratura, parlando al cuore e alla mente dell'essere umano, possieda la facoltà di superare le frontiere e di avvicinare le persone, tanto più in tempo di pace».

Quali sono state le suggestioni più importanti che hanno influenzato e ricomposto la visione letteraria degli autori in esilio?

«Nonostante la sofferenza degli esuli, il sentimento prin-

cipale che emerge dai loro scritti è la gratitudine. Silone ci fornisce una testimonianza di profondissima umanità: «In Svizzera io sono diventato uno scrittore; ma, quello che più vale, sono diventato un uomo». Forse la caratteristica più comune – insieme alla nostalgia per la propria terra e la propria famiglia – è proprio l'apertura a un mondo e a una collaborazione mai incontrati prima, insieme a una certa concezione etica, oltre che estetica, della letteratura».

Riferendosi a quella grigionese, si è più volte parlato di «letteratura di confine»: un inaspettato luogo di transito e di incontro fra culture, nel bene e nel male.

«I Grigioni costituiscono un'entità geografica di dimensioni assai ridotte. Ma la marginalità può anche essere letta in senso positivo: i confini non sono solo barriere e fossati, bensì fertili occasioni di conoscenza dell'altro e dell'oltre. «L'ora d'oro» è un frutto nato in questa terra dalla complessa identità di frontiera, di cardine, di ponte. Ne deriva una responsabilità e una vocazione, oltre che una sfida stimolante, perché la letteratura offra il meglio di sé facendosi veicolo di incontro e di dialogo tra civiltà vicine e sorelle».

Oggi più che mai diviene importante la provocazione che scaturisce dal confronto con l'Altro per la definizione della propria identità.

«Sì. Viviamo in un'epoca in cui l'esistenza assume sempre più dimensioni "globali": la diversità ci tocca da vicino e appartiene al nostro quotidiano. Ma la nostra identità non va persa se diamo spazio agli altri, anzi! È proprio la comprensione ("prendere con"), la valorizzazione degli altri nel rispetto della loro dignità che ci fa essere e ci costituisce: io sono se l'altro è. Nel suo "Il mestiere di uomo" Scerbanenco scrive: "Gli altri sono prima di noi. Non è solo una questione di morale altruista. È qualche cosa di più profondo. È questo: che noi non siamo nulla senza gli altri". La cultura e la letteratura, in questo senso, aprono vaste prospettive e offrono molteplici potenzialità. Ecco perché, nel suo piccolo, è nata "L'ora d'oro».



ANDREA PAGANINI è docente, ricercatore e scrittore. È nato a Poschiavo e vive a Coira con sua moglie Yail. Si è laureato in lingua e letteratura italiana, storia e storia dell'arte all'Università di Zurigo, dove ha poi conseguito il dottorato in letteratura italiana con il professor Georges Güntert e con una tesi sui corrispondenti di Felice Menghini e sulla collana letteraria «L'ora d'oro».

Nei suoi saggi critici si è occupato in particolare degli scrittori italiani che durante la Seconda guerra mondiale erano in esilio in Svizzera (Ignazio Silone, Piero Chiara, Giorgio Scerbanenco, Arturo Lanocita, Giancarlo Vigorelli, Aldo Borlenghi, Indro Montanelli...). Ha pubblicato fra l'altro «Remo Fasani. Montanaro, poeta, studioso di Dante» (2005), «Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera» (2006) e «Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini» (2007). Dal 2009 dirige le edizioni «L'ora d'oro».

Nel 2012 ha ricevuto il Premio Letterario Grigione, mentre è fresco di stampa, per i tipi di Aragno, un suo libro di poesie, «Sentieri convergenti».

ROMANO BIANCHI

la diversità
appartiene
al nostro
quotidiano

01
02
03
04
05
06
07
08
09
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28